

## Sezione di Torino

Via Massena n. 71 10128 Torino (TO) - Tel. 011.500056 - e-mail: [torino@italianostra.org](mailto:torino@italianostra.org) - [www.italianostra.to.it](http://www.italianostra.to.it)

---

### Newsletter per i Soci aprile 2012

Cari Soci ed amici di Italia Nostra-Torino,

di nuovo a parlarci per iniziative che speriamo troviate interessanti, e sulla tutela dei beni preziosi quanto fragili di cui ci occupiamo.

Prima di tutto siete caldamente invitati a partecipare alle passeggiate-esplorazioni urbane di Diogene ( vedi annuncio a parte, prima visita sabato 5 maggio, Borgo Nuovo ) e alla visita ai tesori artistici semisconosciuti della zona di Carignano sabato 26 maggio (altro annuncio a parte).

Delle cose discutibili “in pentola” per Torino e provincia ce ne sono non poche, per lo più vaghe ma che non è il caso di sottovalutare.

Non vago, né in senso conoscitivo né in senso poetico, è il grattacielo Intesa San Paolo che com'è il suo mestiere guadagna strada verso il cielo. Per la verità è maestoso il cantiere, più bello perché drammatizzato dalle nude travature di quanto sarà il grattacielo finito. Che poi non sarà probabilmente sgradevole in sé, ma terribilmente dissonante col panorama dei viali storici e con lo sfondo delle Alpi, utile ammonimento contro vanità e distrazione, speriamo almeno.

Per ora Comune e Ferrovie non sono riusciti a vendere il terreno dirimpetto, in corso Bolzano, su cui dovrebbe sorgere il gemello. Quando anche questo sarà su, il già massiccio grattacielo Intesa darà luogo con esso, dalla maggior parte degli angoli visuali, alla silhouette di un'immane fortezza in mezzo alla città.

Del più alto ancora grattacielo della Regione di Massimiliano Fuksas in via Nizza dopo il Lingotto si stanno scavando le fondazioni. Sarà meno devastante per il panorama generale della città, ma pur sempre, fra l'altro, un pesantissimo sfregio al panorama delle Alpi dalla collina.

Per necessaria brevità non torniamo sulle inquietanti prospettive per la zona della Gran Madre e per Porta Nuova di cui abbiamo detto in precedenti notiziari, e accenniamo soltanto alla deprecabile ipotesi di un parcheggio sotterraneo sotto “piazza Carlina”. E per uno stillicidio di altre minacce speriamo di potervi dare notizia sul nostro sito presto riattivato.

Ma di una avventurosa quanto inquietante idea è giusto dire di più. Si è tornati a parlare di una gigantesca galleria stradale parallela e/o sotto il Po, con l'in sé lodevole obiettivo di drenare buona parte del traffico che si intasa nei corsi Casale e Moncalieri, ma con una terribile sottovalutazione delle implicazioni ambientali ed una quasi dilettevole sottovalutazione dei costi. Leggiamo:

“Invece, nei giorni scorsi, sul tavolo di Piero Fassino sono piombati ben tre progetti. Ci sono tre grandi gruppi di costruzioni - due italiani e uno straniero - che sarebbero interessati a costruire il tunnel - una decina di chilometri per collegare Moncalieri con Torino Nord - e si sono fatti avanti. «Le manifestazioni di interesse ci sono», conferma il sindaco. «Nelle mie linee programmatiche avevo indicato il tunnel tra le opere da realizzare, e alcune aziende hanno manifestato l'interesse a verificare la fattibilità dell'operazione qualora l'amministrazione decida di procedere». E ancora: “Nel caso del sottopassaggio il gruppo che lo dovesse realizzare rientrerebbe dell'investimento - si parla di un'opera da 150-200 milioni, stime che Palazzo Civico non conferma con i pedaggi che gli automobilisti pagherebbero per non restare imbottigliati in corso Casale e corso Moncalieri - dove si calcola transitino circa 40 mila auto al giorno - riuscendo invece a evitare il centro di Torino tagliandolo da Sud a Nord e viceversa in pochi minuti.”

Sarà precipitazione del giornalista, ma il solo ipotizzare che un tunnel o più probabilmente doppio tunnel di dieci chilometri, con doppia corsia per direzione, scavato a grande profondità, possa costare solo duecento milioni risulta in disinformazione destabilizzante.

E qualora si mettessero sul serio a farlo, il rischio grandissimo è che per realizzarlo nel modo meno oneroso ampie porzioni sotto i viali siano realizzate a cielo aperto con massacri di alberi, e anche a prolungati lavori conclusi, cicatrici pesanti, rampe di risalita a spese di spazi verdi ecc.

E comunque si parla proprio anche di porzioni “sotto il Po”, non è chiaro cosa abbiano in mente. Stiamo attenti.....



### **Invito a visitare i punti critici della città.**

Mentre invitiamo caldamente i Soci e chi condivide i nostri interessi a partecipare alle nostre visite di Diogene, crediamo decisamente utili e piacevoli, vogliamo metterci a raccomandare esplicitamente, e un po' ci rimproveriamo per non averlo fatto prima, di visitare per conto vostro sia i luoghi “critici” che abbiamo menzionato nei nostri notiziari, sia quelli di cui abbiate avuto notizia o indizio in altro modo.

Qui, scusate, è opportuna una considerazione psicologica abbastanza universale. Noi tutti, chi più chi meno, tendiamo ad evitare, o quantomeno a non infliggerci, cose spiacevoli. E questo vale anche per chi aderisce ad una Associazione come la nostra: se per esempio abbiamo notizia che in una certa parte della città si sia già consumato un grosso errore, o che lo si sta progettando, ci sentiamo feriti, arrabbiati, ma non ci viene troppa voglia di andare a vedere sul posto, sia che si tratti di un disastro avvenuto, sia che vi sia tuttora una ricchezza ambientale minacciata.

AmMESSO che ci sfiori la mente la possibilità di andarci, la risposta che ci diamo è “sì, però non ho tempo....” che però per lo più sottende inconsciamente: “sarebbe un po' deprimente....”.

Ora proponendovi queste escursioni solitarie non ci rivolgiamo al vostro spirito di sacrificio, al quale piuttosto ci rivolgiamo quando vi chiediamo di aiutare finanziariamente l'Associazione, ma

per fortuna crediamo di proporvi qualcosa in cui si mescola sì rammarico e rabbia, ma con interesse di scoperta, piacere di ragionamento, tonificazione da movimento, e diciamo pure con un certo divertimento.

Perciò vi invitiamo a “mettere a rischio” un paio d’ore per fare un salto su uno di questi luoghi, dare un’occhiata, aggirarvi se sono un po’ vasti e complessi, fare magari qualche foto promemoria, e tornarvene a casa. Soddisfatti o “moralmente” rimborsati: se la spedizione sarà stata veramente una penitenza, scriveteci ed io vi manderò una espressione di rammarico, peraltro probabilmente anche invitandovi a riprovare.....

Per cominciare vi raccomandiamo due escursioni “facili” di cui una in un luogo centrale meraviglioso e minacciato, l’altra meno comoda ma pur sempre ben accessibile anche con mezzi pubblici, in un luogo non granché bello però molto interessante proprio appunto per come è stato conciato e per gli stimolanti quesiti che suscita sul modo di ragionare dei pubblici amministratori.

Il luogo meraviglioso e minacciato di diventarlo molto meno è l’area della Gran Madre, minacciata da nuovo ponte, sottopassi, e altro dai quali è geometricamente impossibile che non risulti un colpo di maglio visivo. Su questo abbiamo organizzato più di un convegno, probabilmente tutti voi lo conoscete bene, ma ugualmente vi invitiamo a tornarvi con calma in ricognizione.

Per farvi un’idea più precisa non tanto di quello che sarebbe il guaio peggiore, il ponte di corso San Maurizio, che sembra poco probabile, ma piuttosto del comunque devastante sottopasso da corso Moncalieri a corso Casale sotto la piazza della Gran Madre, che comporterebbe voragini di rampe di un centinaio di metri ciascuna ai piedi del Monte dei Cappuccini e accanto al Parco Michelotti, e farvi un’idea del parcheggio sotterraneo dietro la Gran Madre, purtroppo quasi sicuro.



Il luogo un po’ meno facile è il cosiddetto “Parco Dora”, la vasta area dove sorgevano le acciaierie Fiat, la Michelin e la Savigliano, lungo la Dora fra la ferrovia per Milano e la confluenza dei corsi Svizzera e Umbria.

Per ragioni di spazio non possiamo descriverne tutte le meraviglie, cosa che speriamo di fare presto in separata sede.

Sia che arrivate in auto sia con mezzi pubblici raggiungete il fondo di via Livorno presso il ponte sulla Dora, anzi ora i due ponti. Vi trovate così, guardando la Dora, fra il complesso Medusa multicinema e supermercato SuperCoop alla vostra sinistra e il cosiddetto “Environment Park” a destra, in piena vista degli splendori della sponda opposta.

Ma ancora su questa sponda, dopo aver soppesato le grazie della fortezza Medusa-Supercoop e del bunker cemento-erboso dell’Environment Park, vi preghiamo di guardare, tra l’Environment Park e la povera Dora ancora coperta dal solettone di cemento costruito in epoca Fiat, un vastissimo spazio di sapore cimiteriale che chiamano giardino.

Con alberelli appunto cimiterialmente allineati che non saranno mai dignitosamente grandi perché il tutto posa sull’originario letto di cemento dell’impianto industriale, che non si è voluto demolire per risparmiare i costi della bonifica dei suoli. Costi che sarebbero stati elevati, ma bonifica checché ne dicano secondo noi doverosa, e che avrebbe consentito, su terra vera, di piantare alberi veri, ed avere un giardino vero, e visto che il resto del lavoro lo avrebbe fatto la natura, con un costo complessivo ancora minore di quello della sistemazione che avete davanti.



Attraversate poi uno dei due ponti, e vi trovate sulla rotonda ponti-corso Mortara-via Orvieto. Notate alla vostra sinistra la “rocca” abitativa di sapore espressionista, e lungo via Orvieto il ridente cassone bruno per spazi artigianali. Ma questa comunque è la parte edificata dai privati.



Qui sotto, invece il “Parco”, progettato per la ricreazione di tutti i cittadini.



Guardate l'immenso complesso delle acciaierie che presenta verso la Dora ancora integra una tettoia di duecentoottanta metri, e alle spalle la foresta dei pilastri nudi che tenevano in piedi gli altri capannoni. Se non è accessibile da dove siete, passate da corso Umbria / chiesa del Santo Volto.

Dalla constatazione di quanto sarebbe costato, senza ahimé ritorno di immagine, demolire e bonificare l'acciaiera, si è deciso di spendere molto più ancora ma "ingegnosamente", salvando, non solo una delle immense tettoie, a "memoria storica" in sé apprezzabile, ma il cento per cento delle fondazioni cementizie per dar luogo, col progetto del benintenzionato architetto tedesco Peter Latz, archistar del ramo, ad un "parco postindustriale".

Visitate e giudicate voi questa creazione supercontemporanea dell'"arte dei giardini" che, anche quando providenziali rampicanti avranno colonizzato i pilastri metallici ora nudi, non sembra così propensa ad offrire la gioiosa fruibilità di un parco.

Abbiamo molto bisogno di nuovi Soci, sia come apporto numerico per sostenere in tutte le sedi la significatività delle nostre rivendicazioni e per tenerci in piedi economicamente, sia, per chi ne avesse la possibilità, per aiutare l'attività che potrebbe essere molto più efficace con più occhi, più braccia e più intelligenze. Molti di voi conoscono persone che condividono i nostri interessi; oltretché parlar loro di questi problemi, provate a proporre loro di darci una mano.

Contiamo di poter rivitalizzare in breve tempo il sito di Italia Nostra-Torino fornendo informazione almeno su alcuni dei fatti principali di nostro interesse nel nostro territorio.

Preghiamo i Soci che pur disponendo indirizzo e.mail non ce l'avessero ancora comunicato, di farlo, per il grande vantaggio di comunicazione che implica, e per chi non disponga personalmente di computer, invitiamo a fornirci comunque se possibile l'indirizzo mail di parenti o persone amiche cui inviare le comunicazioni.

Alleghiamo bollettini di c.c. per i Soci di cui non ci sono pervenuti i riscontri postali di versamento per il 2012. La Posta è abitualmente lenta nel trasmetterceli, e quindi non pochi riceveranno il bollettino pur avendo pagato. Ma per chi lo ricevesse pur avendo effettuato il versamento molto tempo fa, un mese o più, non essendo esclusa la perdita di lettere di Bancoposta, è pregato di segnalarci l'avvenuto pagamento con lettera o e.mail.

Sperando di vedervi presto alle passeggiate di Diogene, o in altre occasioni, e sperando di avere indotto qualcuno a fare anche esplorazioni per conto suo, e riferirci poi le sue idee, ringraziamo voi Soci per il sostegno che continuate a darci, e voi amici per l'attenzione alle nostre iniziative.

Per Italia Nostra-Torino

Roberto Gnavi, Presidente